

## Dopo il referendum in Crimea

L'Ucraina è lo scenario della contesa inter-imperialista fra USA, Russia e l'UE (con la Germania in testa), che si va acutizzando.

Le potenze occidentali, facendo leva sull'insoddisfazione popolare e appoggiandosi sulle teste di legno neonaziste, hanno rovesciato l'inetto e corrotto Janukovych e ora vogliono usare le masse come carne da cannone per gli interessi di potenti gruppi monopolisti.

La Russia non ha accettato passivamente il gioco e ha difeso aggressivamente i suoi interessi economici, politici, militari (la base navale di Sebastopoli che permette l'accesso al Mediterraneo), a costo di un maggiore isolamento internazionale.

La situazione in Crimea, dopo il referendum con cui oltre il 95% della popolazione ha deciso di staccarsi dall'Ucraina e ricongiungersi alla Russia, è divenuta esplosiva.

Il fattore scatenante della decisione è stato senza dubbio l'affermarsi delle forze nazionaliste più estreme in Ucraina e la rottura degli equilibri fra Ucraina e Russia.

Il referendum è stato il rimedio adottato dalla borghesia russa di Crimea che si è sentita minacciata dalla svolta filooccidentale di Kiev e si è voluta unire alla Federazione Russa per sfuggire alla minaccia di un'oppressione nazionale e mettersi in una posizione più vantaggiosa per garantire i propri vantaggi e privilegi, trascinando al suo seguito gli strati popolari e proletari.

Questo referendum non ha avuto alcun carattere progressivo, perché non si è svolto sull'onda di un movimento operaio rivoluzionario, non si è diretto contro l'imperialismo, sia occidentale sia russo, non si è svolto nello spirito della democrazia e del socialismo.

La classe operaia e il popolo di Crimea non vedranno risolti i loro problemi con l'indipendenza, la separazione e l'unificazione con la Russia imperialista di Putin, che da parte sua nasconde dietro il fumo della "protezione dei russi" la salvaguardia dei propri interessi finanziari.

Putin, corresponsabile della restaurazione di un capitalismo mafioso, dello sfruttamento e della miseria degli operai e dei contadini russi, non può essere il difensore della libertà e della giustizia né il "difensore dei russi". Con la Crimea cerca una via di uscita dal fracasso della sua politica interna.

Indubbiamente, a seguito di questa vicenda si rafforzerà lo sciovinismo e il nazionalismo, tanto in Ucraina, quanto in Crimea e in Russia, così come in altre regioni (ad esempio la Cecenia, l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia).

Quanto alla posizione della borghesia delle potenze imperialiste USA e UE – e dei riformisti al loro carro – sulla questione della Crimea, vediamo il colmo della reazione e del bellicismo: negazione totale della legittimità del referendum svolto in Crimea e pieno sostegno ai reazionari di Kiev; politica di guerra a sostegno della NATO che ingloba uno dopo l'altro i paesi dell'est europeo per accerchiare la Russia: dopo la Croazia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Slovenia, l'Albania, la Slovacchia, la Rep. Ceca, l'Ungheria, la Polonia, la Romania, è l'ora dell'Ucraina.

Questa politica viene accompagnata da una vergognosa ipocrisia e da uno squallido cinismo. Le stesse potenze imperialiste dirette dagli USA - Italia compresa - che nel 1992 riconobbero il referendum per l'indipendenza della Bosnia e intervennero militarmente con la NATO nel 1995 per "stabilizzare la situazione", e che successivamente, nel 1999, bombardarono la Rep. Federale di Jugoslavia per sostenere "il diritto di autodeterminazione dei kosovari" (in realtà per costruire l'oleodotto trans-balcanico e impiantare una mega base militare in Kosovo), ora definiscono "illegale e illegittimo" il referendum della Crimea, ne rigettano il risultato e minacciano quelle sanzioni che mai hanno voluto applicare contro chi occupa da decenni il territorio palestinese.

Parlano di legalità internazionale dopo averla infranta a forza di guerre ingiuste in Afghanistan, Iraq, Libia e di colpi di Stato!

Parlano di democrazia mentre incoraggiano e finanziano forze neonaziste!

Parlano di liberazione dell'Ucraina ma già stringono al collo del popolo ucraino il cappio del debito e delle misure draconiane di austerità!

Non c'è dubbio: la NATO e l'UE non sono al servizio della pace e della solidarietà dei popoli, ma della guerra e dell'oppressione sui popoli. Soltanto la vittoria del proletariato potrà portare alla completa liberazione di tutte le nazionalità e al socialismo!